

BAIAMONTI

presto un nuovo volto

E' ormai da alcuni anni che a San Rocco si sente parlare del problema della ristrutturazione dell'impianto sportivo di via Balamonti. Precisamente, da quando, con la realizzazione del nuovo stadio della Campagnuzza, questa struttura di fatto è stata declassata a campo per le squadre minori della città.

L'argomento, come si ricorderà, era già stato trattato dal nostro foglio al tempo in cui si andavano raccogliendo in proposito proposte ed indicazioni di vari organismi, compreso il «centro», particolarmente interessato alla futura destinazione di tale polmone di verde, nell'ottica soprattutto di alcune realtà di cui esso è promotore.

Gli orientamenti emersi dai diversi dibattiti provocati sul «problema», possono ridursi sostanzialmente alla considerazione che il «Balamonti», fino a quel momento con funzioni fondamentalmente di struttura a servizio del calcio agonistico, doveva essere trasformato in una zona di verde attrezzato a servizio dei quartieri circostanti di San Rocco e del centro cittadino, con l'inserimento anche di alcune strutture per le attività agonistiche, determinando pertanto un cambiamento radicale e privilegiando la funzione «ricreativa» a quella «sportivo-agonistica».

Sulla base di tali indicazioni, si sono mossi gli organismi tecnici del Comune e si è arrivati alla stesura di un progetto generale per la ristrutturazione dell'intero complesso, e per la predisposizione degli elaborati di rito indispensabili per dar corso alla realizzazione di un primo lotto di lavoro.

Per quanto concerne il progetto generale, esso prevede:

- lo spostamento del campo di calcio a ridosso della tribuna coperta, con eliminazione della pista d'atletica leggera, del resto ormai inesistente;
- la realizzazione di un campo di pattinaggio con dimensioni di m. 30x18;
- la realizzazione di campo di pallacanestro di dimensioni simili al precedente;
- la realizzazione di due campi da tennis in materiale sintetico;
- la creazione di una struttura minima per l'atletica, comprendente pista a 4 corsie da m. 110, pedane del salto in alto e del salto in lungo;
- la formazione di ampie zone alberate, di campi-gioco per i bambini, di percorsi per il footing, di una zona per il gioco libera del calcio.

Come si può intuire da questa descrizione, il solo campo di calcio assolve a esigenze agonistiche (peraltro presenti nella nostra zona), mentre tutte le altre realizzazioni tendono a soddisfare istanze di carattere ricreativo e scolastico della zona.

La prima fase d'interventi, di cui dovrebbe dirsi ormai prossimo l'inizio, si riassume in questo quadro sintetico:

- recupero dell'area a sud dell'attuale rettangolo di gioco con uno spostamento della recinzione;
- realizzazione di servizi igienici;



Balamonti: metamorfosi ormai certa

— formazione di aree alberate e sistemazione di un'area libera, nella zona sud, per le attività libere di gioco dei ragazzi.

L'iter burocratico per la realizzazione di questo primo lotto è, come detto, ormai a buon punto in quanto i progetti sono stati approvati dal Consiglio Comunale e dagli organi di controllo, mentre sono in fase avanzata i contatti per la definitiva assunzione del mutuo necessario alla copertura finanziaria.

L'importanza di un tale programma appare evidente anche se inserita nell'ottica di una delle maggiori iniziative che fanno capo al «centro», nel settore della promozione culturale, qual'è la manifestazione della sagra popolare. In questo senso, ed avute presenti quelle che restano le caratteristiche peculiari dell'iniziativa agostana, consolidatasi ormai nell'ambito di tutto un movimento di cultura popolare che dev'essere considerata parte integrante del più vasto patrimonio storico-culturale cittadino, il centro ha infatti sottolineato in vario modo l'importanza che veniva a rivestire un piano d'investimenti organico nei suoi contenuti e ragionevolmente tempistico nella sua esecutività, al fine di garantire, senza peraltro nuocere all'omogeneità e funzionalità dell'intera ristrutturazione, una definitiva collocazione della struttura che forma di anno in anno l'ambiente ideale della sagra borghigiana.

Il quadro si presenta, quindi, sufficientemente indicativo nei suoi aspetti generali (nuova funzione dell'intero spazio del vecchio Balamonti a garanzia e servizio di esigenze socio-ricreative) e nei riflessi particolari (giusta attenzione e considerazione per realtà costituite da tradizioni e cultura), per cui non è da escludersi che il 1979 segni già l'inizio di una più che matura metamorfosi del «comunale», testimone ormai patetico di tante gloriose gesta dello sport goriziano.

Mar.

A valle di un accordo che ha suscitato specie in seno alle comunità direttamente legate alle concrete conseguenze (basterà citare, al riguardo, gli effetti prodotti a Trieste, con la costituzione di un nuovo movimento politico in clamorosa opposizione alla sua firma), prese di posizione che hanno assunto anche i toni accesissimi della protesta più vibrante, sono emerse alcune situazioni di fatto che la ratifica dell'accordo medesimo ha ormai reso definitive in misura irreversibile.

Anche nell'area geografica nostra si registrano situazioni assurde di proprietà rimaste divise a metà, mentre il buon senso e talvolta anche la sola interpretazione logica delle linee geometriche avrebbero saputo evitare soluzioni «cervellotiche» che non si spiegano se non con le verosimili amare considerazioni che trarremo più avanti.

E' un'azienda agricola, quella che ci offre lo spunto per questa analisi retrospettiva (l'unica, purtroppo, possibile dati i fatti e le circostanze in cui si sono determinati), proprietaria di un appezzamento ricadente lungo la fascia confinaria segnata dalla massicciata ferroviaria Nova Gorica - Gorizia, nel tratto compreso tra il valico della Casa Rossa e la frazione di San Pietro, su cui insiste il rustico destinato ad abitazione del nucleo familiare. Circa la metà della superficie di proprietà ven-

OSIMO - EFFETTI DI UN ACCORDO

ne, dopo la firma del trattato di pace (in base al quale la linea di demarcazione avrebbe dovuto già allora passare oltre, lasciandone integra la disponibilità), inspiegabilmente intaccata dalla linea di confine.

E' al momento, però, dell'avviamento delle trattative per la definitiva delimitazione della linea di confine, che si verifica l'assurdo.

La vicenda, dai risvolti anche patetici, si trascina tra speranze e promesse che avevano più spesso il sapore dell'assicurato interessamento di vertice, buttato là perchè si placasse nel

nulla l'istanza. Nelle molte visite di sopralluogo si ricavava l'impressione che se da qualche parte poteva verificarsi un'eventuale apertura, questa non sarebbe arrivata che da parte jugoslava. Al riguardo, e per capire ancora la differente posizione tenuta nei confronti dei rispettivi cittadini dai due stati, giova ricordare che, mentre oltre confine veniva data informazione della prevedibile definizione delle trattative con un anno d'anticipo, le autorità centrali del nostro paese si sono ben guardate dall'approfondire le tematiche di un problema (come s'è vi-

sto dai risvolti anche umani ben profondi) sia con gli organi del decentramento locale che, attraverso quest'ultimo, con le varie componenti interessate, per evitare che ancora una volta dietro il paravento della ratifica favorevole delle «sacche» si celasse, non sappiamo se l'indifferenza o il timore di rovinare altrimenti... i cordiali rapporti di ritrovata amicizia.

verso il futuro

(Segue dalla 1ª pagina)

rimettere in auge oggi le cose di ieri. Si farebbe un torto al presente e passato. Occorre invece, trovare i motivi dell'ordine e della serietà, chiederci se erano spontanei, frutto di educazione e di sacrifici, di imposizioni o di scelte... Quelle sono le cose trasferibili anche in epoca di evasione fiscale, di sindacati, di televisione e giornale, di chiesa riformata o aggiornata, di scuola più o meno a tempo pieno, di revisione del piano regolatore, di fiera di S. Andrea, di Natale, di vita borghigiana.

E allora capiremo, e i giovani con noi, che non è possibile tagliare il passato dietro a noi; pena essere incapaci di vivere il presente traguardando il futuro.

Renzo B.

Buon Natale!

Il «Natale» ormai prossimo e la vicinanza del nuovo anno richiamano l'idea del rinnovarsi che ogni cosa o fatto nuovi sollecitano. E' tempo di auguri, di regali, di atti di bontà, di incontri cercati, di visite inattese, di facce che non si vedevano da tanto: sono cose nuove, sono proprio cose da «favola»! E così troppi sentono «Natale» come una favola che «fa più buoni».

Per un giorno o due, per il tempo delle feste, perchè poi sei calato nella realtà che è giungla, deserto, insidie e pericoli da quelle belve che sono gli uomini: la realtà soppianta il sogno ed è subito «guerra»!

Ma Gesù, il Dio-bambino del nostro natale, non è una favola per addormentare i piccoli, ma il DIO-COSCIENZA che ci mette in crisi, che «critica» la nostra piatta o cattiva esistenza, che diventa il CROCEVIA del nostro camminare nella vita, del nostro incontrarci da persone.

E se il nostro Natale fosse veramente un INCONTRO CON GESU CRISTO?

Se finissimo una buona volta di raccontarci «storielle» per sorridere e «tradizioni» per esaltarci di un passato di cui non si può andare orgogliosi se non si è stati capaci di farlo vivere ancora?

E se provassimo una buona volta a vivere come ci ha insegnato Gesù, mettendo alla base dei nostri rapporti un'accettazione reciproca del nostro essere poveri uomini, bisognosi uno dell'altro e in cerca di Lui?

Non so augurarvi ed augurarmi niente di più bello e — specialmente — niente di più vero.

don Ruggero